

Ricoveri fuori regione più di un euro su due incassato dai privati

► Lo studio **Gimbe** sulla mobilità attiva, Umbria in controtendenza: strutture poco attrattive

Ricoveri e specialisti, il privato non decolla: l'Umbria è diciottesima

► Lo studio **Gimbe** sulla mobilità attiva: ► Ospedale di Perugia, Gabrio Bassotti le prestazioni si fermano al 15 per cento è il nuovo primario di Gastroenterologia

PERUGIA Oltre 1 euro su 2 speso, a livello nazionale, per ricoveri e prestazioni specialistiche erogate fuori Regione viene incassato dalla sanità privata convenzionata. Il dato è rilevato dalla Fondazione **Gimbe**: 1.966 milioni di euro (54,5%) contro i 1.643 milioni (45,5%) destinati alle strutture pubbliche. «La quota di mobilità che confluisce verso il privato convenzionato - spiega nell'analisi - non è omogenea in tutte le Regioni, perché dipende dall'offerta e dalle capacità attrattive di strutture private d'eccellenza» L'Umbria non finisce in testa alla classifica, anzi.

Benedetti a pag. 55

LO STUDIO

PERUGIA Oltre 1 euro su 2 speso, a livello nazionale, per ricoveri e prestazioni specialistiche erogate fuori Regione viene incassato dalla sanità privata convenzionata. Il dato è rilevato dalla Fondazione **Gimbe**: 1.966 milioni di euro (54,5%) contro i 1.643 milioni (45,5%) destinati alle strutture pubbliche. «La quota di mobilità che confluisce verso il privato convenzionato - spiega nell'analisi - non è omogenea in tutte le Regioni, perché dipende dall'offerta e dalle capacità attrattive di strutture private d'eccellenza»

L'Umbria non finisce in testa alla classifica, anzi. I dati analizzati dalla Fondazione **Gimbe** dimostrano come l'at-

tenzione dei pazienti per la sanità privata non sia da record. Il volume dell'erogazione di ricoveri e prestazioni specialistiche da parte di strutture private è un indicatore della presenza e della capacità attrattiva del privato accreditato. L'Umbria si colloca in diciottesima posizione con le strutture private che erogano il 15,1% del valore totale della mobilità sa-



Peso: 52-11%, 54-34%

nitaria attiva regionale (media Italia 54,5%).

Per fare un confronto con l'Umbria le strutture private assorbono oltre il 60% della mobilità attiva in Molise (90,2%), Lombardia (71,1%), Puglia (68,9%) e Lazio (63,8%). In altre Regioni la capacità attrattiva del privato resta invece inferiore al 20%: Valle d'Aosta (15,7%), Liguria (11,4%), Provincia autonoma di Bolzano (9,1%) e Basilicata (7,2%).

«I dati sulla mobilità sanitaria - analizza Cartabellotta - ci ricordano che il diritto alla tutela della salute non può dipendere dal codice di avviamento postale». Naturalmente lo studio della Fondazione **Gimbe** guarda anche alla mobilità sanitaria in generale e il saldo dell'Umbria (2023 su 2022) è negativo. Ad avere un saldo positivo rilevante: Lombardia (645,8 milioni di euro), Emilia Romagna (564,9 milioni) e Veneto (212,1 milioni); saldo positivo moderato: Toscana (47,2 milioni); saldo positivo minimo: Molise (18,6 milioni) e Provincia autonoma di Trento (8 milioni); saldo negativo minimo: Provincia autonoma di Bolzano (-3,9 milio-

ni), Friuli Venezia Giulia (-10 milioni), Valle d'Aosta (-12,8 milioni), Piemonte (-20,7 milioni); saldo negativo moderato: Marche (-54,7 milioni), Umbria (-55,8 milioni), Liguria (-74,4 milioni), Basilicata (-77,9 milioni) e Abruzzo (-86,9 milioni); saldo negativo rilevante: Sardegna (-101,9 milioni), Lazio (-191,7 milioni), Sicilia (-246,7 milioni), Puglia (-253,2 milioni), Campania (-306,3 milioni) e Calabria (-326,9 milioni).

Nel 2023, per l'Umbria, la **Gimbe** rileva un saldo negativo moderato della mobilità sanitaria regionale, pari a meno 55,8 milioni di euro in aumento di 19,1 milioni di euro rispetto al 2022. In particolare i crediti (mobilità attiva) sono arrivati a 81.855.582 e la Regione si colloca in 14a posizione. Sul fronte dei debiti toccano quota 137.627.838 e la Regione si colloca in 14a posizione.

«I saldi regionali - commenta il presidente della Fondazione **Gimbe** - evidenziano un'enorme frattura strutturale tra Nord e Sud. Le sole Regioni con un saldo positivo superiore a 100 milioni di euro si trovano tutte al Nord, mentre

quelle con un saldo negativo oltre 100 milioni appartengono tutte al Mezzogiorno, con l'eccezione del Lazio».

A proposito di sanità, si è chiusa, dopo anni, la partita del primario titolare di Gastroenterologia al Santa Maria della Misericordia. L'Azienda ospedaliera perugina, infatti, ha dato il via libera alla nomina del professor Gabrio Bassotti (amerino, classe 1957), che guiderà la Struttura complessa a direzione universitaria. Logico il placet dei due rettori, il precedente Maurizio Oliviero e l'attuale, Massimiliano Marianelli. Professore associato dal 2006 e ordinario dal 2013, Bassotti lavora al Santa Maria dal 1990 e ha insegnato sia a Perugia che all'estero.

Luca Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Santa Maria della Misericordia di Perugia dopo anni di polemiche è stato assegnato l'incarico di primario per Gastroenterologia

